



Il Giovani Barnabiti

Anno 10 - N° 40 | IV° trimestre 2024

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



Editoriale

Non so se i giovani veramente si informano solo su tik-tok o spulciando tra un post e l'altro accontentandosi di questo o quel titolo (la carta stampata in genere non è parte della loro cultura). Non so se hanno voglia di approfondire le questioni che li circondano. Non so quanta tolleranza o meno abbiano imparato a crescere affrontando questa o quella situazione ovvero quanta intransigenza nell'esternare le proprie idee sugli argomenti più disparati. (Questo fa parte della loro età?). Non so se si interessano di politica o no (per la verità quanti frequente più da vicino sono andati tutti a votare). Non so se abbiano veramente voglia di impegnarsi in modo costante o preferiscano aspettare una certa età. Non so se amino veramente la libertà di non appartenere a una chiesa, a una associazione, a una realtà (e poi si ritrovano a ingabbiati in altre invisibili e subdole forme di aggregazione). Non so se abbiano una formazione affettiva e sessuale, come sarebbe richiesto anche dalle ultime cronache violente. (Per la verità da un breve sondaggio operato, adolescenti o giovani hanno detto di essere degli autodidatti, di averne parlato sbrigativamente con i propri genitori (più le femmine che i maschi), di avere imparato da soli o con il consiglio di qualche amico/a il "come si fa"). Non so perché debbano essere sballottati tra genitori separati (e ritrovarsi magari con 8 nonni e come facciano a tenere un discreto equilibrio). Non so perché la maggior parte di loro abbia abbandonato la fede e senta la Chiesa come un non luogo (ma quali altri luoghi frequentano?).

Ma una cosa mi è certa: non so perché mi capiti frequentemente in un'aula di scuola, in una sala di oratorio, in un campo da gioco sotto il sole caldo o tra temperature gelide (in cui le ragazze non temono indossare smanicati o mostrare il proprio ombelico), di fermarmi a parlare e confrontarmi per cercare di incontrarci. Tempo perso? Tempo investito? È troppo il divario di età, l'esperienza di vita? Non so se sono capace di cogliere le loro domande o semplicemente capire cosa vogliono dire.

Intraprendere un discorso non è semplice specialmente tra una generazione che ama parlare in modo sincopato e con slogan, significativi certo, ma sempre

slogan. *Dubbi, dubbi, dubbi, semplicemente dubbi* canta Marracash.

Dubbi sono quelli che si intrecciano tutte le volte che con dei giovani si ha a che fare. Forse è giusto che sia così. Forse questo è il perno, il fulcro su cui fare leva per un rispetto reciproco e costruttivo. Dubbi se il tempo che si spende nell'ascoltare e non volere che tutto accada come si vorrebbe noi adulti (ma poi gli adulti sono così più responsabili e credibili dei giovani?) è un tempo bene investito.

San Francesco di Sales scriveva: "Mai avere **fretta**; fai tutto con **calma** e in uno spirito calmo. Non perdere la pace interiore per qualsiasi cosa, anche se il mondo intero sembra turbato." Ecco di fronte alle turbolenze giovanili di oggi molto diverse da quelle di altre gioventù bisogna avere calma, coltivare uno spirito calmo, far capire che si può avere una pace interiore anche di fronte a tutti i turbamenti giovanili che accade di incontrare. Questo è l'amore per il prossimo che il vangelo chiede, la cura per l'altro che una pedagogia buona sollecita.

Su alcune parole del papa ai giovani Giulia scrive: «Ecco, da persona che ha i propri dubbi di fede, mi chiedo quale sia l'essenza del Cristianesimo autentico. Credo che la risposta risieda in queste parole: "Chi è un cristiano se prima di tutto non è colui che è vero, onesto e caritatevole? Ciò che salva il mondo è la gratuità dell'amore. E l'amore non si compra, non si vende: è gratuito, è donazione di sé stessi." È solo nell'amore per il prossimo che trova luce e senso la nostra esistenza, per non rimanere nella trappola del nostro "io" che basta a sé stesso, che non ha capacità di interloquire con gli altri.»

Non ho dubbi che il grande lavoro che un educatore deve offrire, a chi vive ai margini o nella normalità, è proprio questo far uscire dal proprio "io" verso quel più grande orizzonte che è il "noi", con tutte le sue sfide e fatiche e opportunità.

«Ho il tuo nome tatuato sulle palpebre, se poi chiudo gli occhi vedo te» (Mr. Rain). Non so, ma credo che dovremmo veramente tatuarci il nome di tutti i giovani che incontriamo. ■

DAL MONDO **Fotografare la felicità**



"Fotografare la felicità" è un progetto... [pag.2](#)

FELICITÀ **Stella azzurra**



Stella Azzurra è un progetto sociale... [pag.2](#)

CRONACA **Baku 2024 / COP 29**



Poco più di una settimana fa... [pag.3](#)

DAL WEB **Prendersi cura secondo la "Laudato si"**



Il nostro blog sta leggendo con... [pag.4](#)



FOTOGRAFARE LA FELICITÀ

"Fotografare la felicità" è un progetto che nasce da un momento di scacco e di sconforto per la comunità barnabita dopo la chiusura della missione di Milot (1998-2023), dove per oltre vent'anni i padri e i volontari zaccariani hanno supportato le comunità locali, con attività di animazione e campagne di raccolta fondi a sostegno dell'istruzione e della salute della cittadinanza. Da questo "trauma", si diffonde però fra i giovani volontari il desiderio sempre più forte di ricordare e salvaguardare quanto di bello e di positivo è stato fatto consapevoli che è solo con il ricordo che la memoria del passato sopravvive. Si tratta di ricomporre attraverso la lente della fotografia i frammenti sparsi di un percorso decennale che ci ha segnato, in quel momento liminale, ma fondamentale per il passaggio all'età adulta, che è da sempre la nostra adolescenza. Ricordare, tuttavia, rimarrebbe un'attività fine a se stessa, senza l'esigenza di mettere a frutto l'esperienza maturata negli anni di volontariato. Per questo volontari più o meno rodati, reduci o meno dalla campagna d'Albania, hanno deciso di rimboccarsi le maniche e di ripartire da nuove esperienze in Messico (Merida, agosto 2023) e in Brasile (Belèm, agosto 2024), nel tentativo di associare alla dimensione ludica, che ha da sempre caratterizzato il nostro stare assieme ai ragazzi, anche un progetto di lungo termine: educare al rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia del patrimonio ambientale i giovani sparpagliati nelle nostre missioni, nell'ottica di una più attiva partecipazione alla COP 2030, che si terrà proprio a Belèm..

Le fotografie esposte in questa mostra (Torre dei Picenardi CR, gennaio 2025) si articolano tra il 2015-2024 attraverso Albania, Messico e Brasile. A fianco di ogni immagine che immortalava l'attività di svago e di animazione con i giovani, troverete il ritratto di un adulto che collabora con la nostra missione e che ci ha aperto le porte della propria casa, o che si è fermato a



discorrere con noi all'uscita dalla messa domenicale, lasciandoci una testimonianza indispensabile per capire il contesto in cui operiamo. Le foto sono di Andrea Bianchini, che è autore del progetto. Grazie a tutti i volontari, ai Barnabiti, alle Angeliche incontrati cui va il mio affetto e il ricordo di quanto realizzato insieme, nella consapevolezza che vivere in società significa "avvicinarsi all'altro, vivere con l'altro. Non solo per sognare un mondo migliore, ma per realizzarlo" (dal film Good Bye Lenin).

Andrea B. - Milano



STELLA AZZURRA



Stella Azzurra è un progetto sociale e sportivo nato agli inizi degli anni '90 grazie alla tenacia e alla volontà di un appassionato di sport e di calcio che ha dedicato una vita ai giovani: Franco Magliulo.

Prima del calcio, Franco Magliulo, il Mister, come tutti amano chiamarlo, ha insegnato e insegna ai suoi ragazzi i valori fondamentali della vita: rispetto, educazione, gentilezza, solidarietà e attenzione verso gli avversari e verso i meno fortunati.

Questo modello di fare sport e calcio giunse, negli anni '90, alla ribalta nazionale con la partecipazione dell'intera squadra di calcio della Stella Azzurra a note trasmissioni televisive quali il Maurizio Costanzo Show e Mezzogiorno in Famiglia condotto da Giancarlo Magalli.

Attualmente, il progetto, insieme a Mister Magliulo è seguito da un gruppo di giovani già da anni al servizio della comunità in vari ambiti sociali, giovani che dedicano gratuitamente il proprio tempo e le proprie competenze per la crescita sociale e sportiva del territorio.

La Stella Azzurra nel 2023 partecipa al campionato di 3ª Categoria e ritorna alla ribalta nazionale con un comunicato della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC): la squadra si distingue per ospitare gli avversari con una degustazione di prodotti tipici del territorio e un brindisi di benvenuto. Prima dell'incontro viene letta ai giocatori tutti una storia di sport che ha avuto risvolti

nel sociale e la Dirigenza della squadra ospite viene omaggiata di una pergamena con la storia narrata. Quando la Stella Azzurra gioca in trasferta i suoi giocatori si preoccupano di pulire gli spogliatoi dello stadio della squadra avversaria.

Nel 2024 si realizza un altro sogno: Nasce la STELLA AZZURRA SPECIAL, la squadra paraolimpica che include tanti ragazzi diversamente abili del territorio. A novembre 2024 il debutto al campionato regionale paraolimpico organizzato dalla FIGC.

INCLUSIONE, INTEGRAZIONE ED EDUCAZIONE, questi i nostri obiettivi.

La nostra gratitudine va alle piccole imprese, all'Associazione Sentieri Nuovi, ai singoli cittadini, alla comunità dei Padri Barnabiti di San Felice a Cancellò (CE) e a Barnabiti APS che con il loro sostegno contribuiscono alla realizzazione di un sogno diventato realtà.

Pasquale C. – S. Felice a C.

BAKU 2024 / COP 29



Poco più di una settimana fa si è conclusa a Baku, capitale dell'Azerbaijan, la Cop29. Molti sono stati i temi discussi nel corso delle giornate della Conferenza e diverse decisioni sono state prese in vista della prossima Cop30, che si svolgerà a novembre 2025 in Brasile.

Cosa è stato deciso quindi? Quale sarà l'impatto di queste scelte? Ma prima ancora, cos'è una Cop e come funziona? Quale è il ruolo delle Cop nel contesto internazionale?

Per rispondere a tutte queste domande abbiamo intervistato Giorgio Brizio, attivista climatico e scrittore, che a Baku è andato di persona, per seguire in diretta i lavori della Conferenza.

Cos'è una Cop e come funziona?

Quando parliamo di COP ci stiamo riferendo a un triplo incontro: non è solo un meeting per i Paesi aderenti della Convenzione Quadro di Nazioni Unite sul cambiamento climatico, ma anche per le Parti del Protocollo di Kyoto e dell'Accordo di Parigi. Nelle stesse due settimane, quindi, ci sono tre incontri multilivello: all'interno di ciascun incontro i temi trattati sono tantissimi e toccano anche questioni apparentemente più lontane dal cambiamento climatico, come le tematiche di genere o la modernizzazione e costruzione delle città.

Quale è stato il tema principale di questa Cop e quale sarà il focus della prossima?

Il tema principale è stato quello della finanza climatica, il cosiddetto "New Collective Quantified Goal", cioè la definizione di quanti fondi verranno stanziati da parte dei Paesi Sviluppati per aiutare i Paesi in via di Sviluppo a far fronte alla crisi climatica e implementare le proprie politiche di sviluppo sostenibile. Noi Paesi Sviluppati, essenzialmente, stiamo chiedendo di non seguire il nostro stesso percorso di sviluppo economico, dall'uso del carbone ai combustibili fossili e infine alle rinnovabili, ma di saltare direttamente alle energie rinnovabili. Per fare questo, è stato deciso di 300 miliardi di dollari all'anno, una cifra decisamente sottostimata rispetto alla proposta iniziale, avanzata da tre importanti economisti, di stanziare 1300 miliardi di dollari annui.

La Cop di Belem sarà molto importante: in quella occasione verranno rinnovati i "Nationally Determined Contribution" (NDCs) cioè i piani nazionali, aggiornati ogni cinque anni dai singoli Paesi, contenenti le azioni in programma per contrastare il cambiamento climatico e gli obiettivi da raggiungere.

Quale è stato il ruolo del Brasile?

Il Brasile si è presentato con una delegazione imponente a Baku e ha inviato direttamente la ministra per la tutela ambientale, Marina Silva, che ha saputo cogliere i momenti di difficoltà del paese ospitante, l'Azerbaijan, per anticipare un po' il l'incarico di presidente, giocando un ruolo di mediazione importante, per esempio con le sue conferenze di fine giornata alle 22 e avanzando la coraggiosa proposta, poi respinta, di fornire 300 miliardi di dollari annui fino al 2030 per poi incrementare la cifra fino a 390 annui fino al 2035.



Questa Cop29 ha in qualche modo gettato le basi per a prossima Cop30 in Brasile?

Nell'accordo finale, uno degli elementi (forse un po' pretestuoso) è l'istituzione di una road map per Belem, che dovrebbe gettare luce sul raggiungimento degli obiettivi e a spendibilità dei fondi previsti e per capire se i 1300 miliardi previsti saranno o meno raggiungibili. Inoltre, la decisione presa nel corso di questa Cop rispetto al quantitativo di fondi che i paesi economicamente più sviluppati dovranno destinare ai paesi in via di sviluppo per far fronte alla crisi climatica e implementare le proprie politiche di transizione energetica, avrà impatto significativo sui lavori della prossima Cop, in cui dovranno essere discussi i nuovi NDCs dei singoli paesi. I programmi proposti dai paesi del G77, cioè i Paesi in via di sviluppo, si baseranno sulla promessa di finanza climatica di Baku, maggiori sono i fondi che il Nord Globale stanziava, maggiore sarà l'ambizione dei Paesi in via di Sviluppo alla prossima Cop.

Giulia C. - Amsterdam



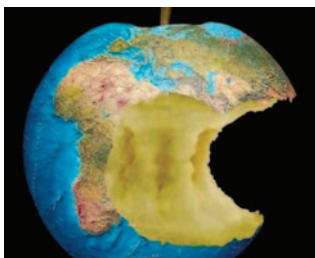
PRENDERSI CURA SECONDO LA "LAUDATO SI"

Il nostro blog sta leggendo con attenta semplicità l'enciclica "Laudato si" di papa Francesco di cui vi forniamo degli assaggi.

Il documento contestualizza la preoccupazione della cura del Creato lasciandosi guidare e sollecitare dalla scienza per una riflessione teologica. Molta importanza è posta nel sottolineare le inequità prodotte dal cambiamento climatico, andando ad aggravare ulteriormente la situazione di vita in zone della Terra più povere e in gruppi di popolazione più svantaggiati. Punto di partenza è una riflessione sul tema della "rapidacìon", l'accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta, che contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica, e che non sempre è rivolta al raggiungimento del bene comune e allo sviluppo umano.

Gli stili di vita, i modelli produttivi e di consumo della società contemporanea, basati sulla cultura dello scarto, sia umano sia materiale, sulla produzione di rifiuti e inquinamento, sono perciò individuati come le principali cause dei cambiamenti climatici.

Quali sono, quindi, gli effetti del cambiamento climatico? Sicuramente la complessa questione della gestione dell'acqua nel mondo. Segue la perdita della biodiversità, dovuta all'utilizzo intensivo delle risorse forestali e boschive e dal massiccio sfruttamento delle risorse oceaniche, quindi il deterioramento della qualità della vita umana, specialmente in con-



testi urbani caotici, inquinati, privi di spazi verdi pubblici, in condizioni economiche complesse, ponendo l'attenzione ancora una volta sulla questione dell'inequità degli effetti del cambiamento climatico. L'inequità non è solo una questione microeconomica, a livello individuale, ma assume rilevanza di portata macroeconomica nel momento in cui parliamo di disegualanze fra Paesi interi, in particolare articolati sull'asse di disegualianza Nord-Sud Globale.

La soluzione proposta nell'Enciclica è quella di apportare risorse economiche per promuovere programmi di sviluppo sostenibile.

A tutto ciò si lega la debolezza delle reazioni e le diversità di opinioni sul tema del cambiamento climatico. La sottomissione della politica agli interessi economici di gruppi di interesse e corporations porta alla manipolazione di informazioni e, soprattutto, alla mancanza di azioni pratiche che possano andare a minare i loro interessi economici di breve periodo. Ai danni ambientali dovuti all'inazione dei governi si lega un'altra questione di primaria importanza, specialmente nel contesto globale contemporaneo, cioè il rischio di escalation di conflitti per la lotta a risorse sempre più scarse. Oggi più che mai appare permeante l'appello del Papa alla necessità di agire politicamente per prevenire nuove guerre e nuove sofferenze.

Giulia C. – Amsterdam

SAMZ E IL CLIMA

Dio non è come l'uomo che spesso comincia un'opera e poi non la finisce. Dio ha fatto i cieli, gli animali, le piante e i fiori e... per l'uomo, anzi questo uomo lo ha fatto a sua immagine e somiglianza. E più di tutto ha "fatto", ha inviato il suo Figlio fino alla Croce. E credi che Dio abbia fatto tutto questo per poi abbandonare l'uomo?

L'uomo è stato voluto perché possa andare verso Dio e non può permettere che ciò non accada nonostante tutti gli ostacoli e impicci che l'uomo crea. Dio poi ha voluto che tutte le cose create possano aiutare l'uomo ad andare a Lui.

Queste parole liberamente trascritte dagli scritti del nostro Fondatore sembrano ben rispondere a tante incapacità dell'uomo moderno a raggiungere il bene pubblico.

Il bene pubblico che secondo SAMZ deve essere perseguito, per evitare il male, credo lo si possa riferire senza forzatura al trovare delle soluzioni per affrontare la crisi climatica che stiamo vivendo. La fatica degli uomini nel trovare delle strade di soluzione condivise per rispondere al degenerare della questione climatica può indurre al pessimismo, al pensare che il male possa vincere, che il libero arbitrio porti piuttosto verso il demone che verso Dio, cioè verso il creato che è stato donato alla cura dell'uomo.

Le disfatte, le tiepidezze nell'affrontare la questione ambientale per un credente non sono l'ultima parola. «Bisogna che nell'impresa tu [uomo] sia perseverante, perché molti cominciano gagliardamente, ma poi cessano. Che giova cominciare bene e poi non finire bene? Questo non è altro che affaticarsi invano» (Cost. XVIII) e, ancora, bisogna «cercare persone che intelligenti e soprattutto di volontà grandemente larga» (ib.).

Per i nostri giovani questi sono dei moniti importanti e necessari per mantenere viva e concreta quella speranza fatta di «stili di vita nel resistere al degrado umano dell'ambiente, nel manifestare quella critica sociale che è anzitutto la testimonianza della possibilità di cambiare».

Dal blog giovaniarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Laudato si



Bicicletta verde



Tributo al boss



Siria 10 anni fa



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 10 - N° 40 | IV° trimestre 2024

www.giovaniarnabiti.it



twitter.com/giovaniarnabiti



facebook.com/giovaniarnabiti



instagram.com/giovaniarnabiti